

Alla cortese attenzione del
Presidente del Consiglio regionale
EUGENIO GIANI

SEDE

Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento interno

Oggetto: in merito al progetto per la realizzazione di un impianto di recupero di fanghi biologici nel territorio del Comune di Chiusi da parte di ACEA Ambiente Srl – richiesta del dibattito pubblico (LR 46/2013)

Il Consiglio regionale

Visto e valutato il progetto in oggetto;

Premesso che,

con istanza del 5 novembre 2018 ACEA ha richiesto l'avvio del procedimento per il rilascio del PAUR ex art. 27 bis del D.Lgs 152/2006 e smi e dell'art. 73 bis della LR 10/2010 e smi per la realizzazione ed esercizio del progetto descritto in oggetto;

con Deliberazione n. 1241 del 14 ottobre 2019 la Giunta regionale ha indetto l'inchiesta pubblica ai sensi dell'art. 27bis comma 6 del D.Lgs 152/2006 e dell'articolo 53 della LR 10/2010;

in data 9 dicembre 2019 si è tenuto l'ultimo incontro di inchiesta pubblica al cui esito molti degli enti invitati alla Conferenza dei servizi hanno fatto subordinare l'emissione del relativo parere di competenza;

nel corso dell'inchiesta pubblica sono emersi rilievi ed osservazioni in merito alle criticità del progetto presentato da Acea Ambiente s.r.l. da parte degli abitanti chiusini, dei comuni limitrofi della Valdichiana, a partire da Cetona, finanche da quelli umbri dell'area del Trasimeno, nonché da parte dei comitati A.R.IA. Di Chiusi ed IL RICCIO di Città della Pieve, con l'intervento dei loro periti/ relatori;

Considerato che,

con PEC inviata il 13 dicembre 2019, Prot 0006871/19, inviata all'autorità competenti, ACEA ha fatto rinuncia all'istanza autorizzativa con richiesta di interruzione del procedimento amministrativo;

la società ha specificato nella missiva che *“intende prendere in debita considerazione tutte le sollecitazioni emerse, anche al fine di valutare l'opportunità di apportare eventuali modifiche al progetto oggetto di istanza, nonché di porre in essere ogni opportuna iniziativa volta ad assicurare, nel contesto territoriale in cui risulta localizzato l'intervento, la necessaria condivisione delle finalità del medesimo e dei presidi ambientali individuati nel progetto”*;

la società ha altresì specificato che *“ritiene opportuno avere a disposizione un congruo lasso di tempo per l’avvio delle valutazioni tecniche eventualmente necessarie, nonché per l’eventuale adozione delle opportune iniziative volte a favorire l’inserimento territoriale dell’intervento;*

Preso atto che,

la legge regionale 46/2013 regola *“il dibattito pubblico e la promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”;*

L’art. 7 della LR 46/2013 specifica cosa sia il dibattito pubblico, cioè *“un processo di informazione, confronto pubblico e partecipazione su opere, progetti o interventi che assumono una particolare rilevanza per la comunità regionale, in materia ambientale, territoriale, paesaggistica, sociale, culturale ed economica. Il dibattito pubblico si svolge, di norma, nelle fasi preliminari di elaborazione di un progetto, o di un opera o di un intervento, quando tutte le diverse opzioni sono ancora possibili”;*

L’art. 8 della LR 46/2013 al comma 3 prevede che *“per le opere – di iniziativa privata o pubblica – che comportano investimenti complessivi fra euro 10ML e 50ML che presentano rilevanti profili di interesse regionale, l’Autorità può comunque disporre un Dibattito pubblico sia di propria iniziativa sia su richiesta motivata da parte dei seguenti soggetti:*

- *Giunta regionale;*
- *Consiglio regionale;*
- *Enti locali ecc.*

Constatato che,

in Toscana sono prodotti annualmente circa 110mila tonnellate di fanghi civili l’anno, che diventeranno 130mila con il completamento della depurazione in tutte le aree regionali. Questo materiale deriva dall’attività dei depuratori che trattano gli scarichi fognari, evitando che gli stessi vadano ad inquinare le nostre coste ed il nostro mare. I depuratori, come tutti gli impianti in generale, producono degli scarti ed i fanghi rappresentano rifiuti speciali che necessitano una gestione secondo una logica ispirata alla sostenibilità e prossimità: una gestione cui di fatto la nostra regione è impossibilitata a compiere in modo sufficiente da ormai due anni, dall’inizio dell’inchiesta “Demetra”.

Attualmente gran parte dei fanghi di depurazione sono smaltiti fuori regione con grandi aggravii di costo dal punto di vista sia economico sia ambientale

La proposta di Acea prevedeva la realizzazione di un impianto per il trattamento di 80mila tonnellate annue. Un quantitativo molto significativo, impossibile da sostenere sul piano ambientale, non rispettoso del principio prossimità nonchè impattante in relazione alla località nella quale andava a collocarsi;

Valutato che,

grazie all’inchiesta pubblica Acea ha ritirato il progetto, ma al contempo si è presa il tempo necessario per valutare *“l’opportunità di apportare eventuali modifiche al progetto oggetto dell’istanza”*

il dibattito pubblico rappresenta lo strumento per verificare se sussistono le condizioni per la realizzazione di un progetto condiviso tra proponente, istituzioni, cittadini.

in Toscana è concreta e reale la necessità di realizzare impianti di trattamento e recupero dei fanghi di depurazione finalizzati a dare una risposta ad un bisogno legato a specifici territori, il tutto però nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità, di prossimità e di adeguatezza di dimensioni nonché di collocazione territoriale mirata per una tale tipologia di impianti;

Tutto ciò premesso e considerato,

impegnano il Presidente e la Giunta regionale

a richiedere all'Autorità per la partecipazione, nel rispetto di quanto previsto dalla legge regionale 46/2013, l'avvio delle procedure per la realizzazione di un Dibattito Pubblico finalizzato a garantire la consultazione ed il confronto con la popolazione e le istituzioni locali in merito alle eventuali modifiche che Acea s.r.l. intende apportare al progetto.

Il Consigliere